

RAPPORTI EEA SULLA PLASTICA

ECONOMIA CIRCOLARE DELLA PLASTICA,
QUALI STRATEGIE PER L'EUROPA?

Sebbene negli ultimi anni la consapevolezza, la preoccupazione e le iniziative in materia di smaltimento della plastica nell'ambiente marino e altrove siano cresciute enormemente, sono numerosi gli ulteriori (e meno noti) impatti della plastica, tra cui il suo ruolo nel determinare i cambiamenti climatici e le nuove problematiche connesse alla pandemia di Covid-19. A questa conclusione giunge la relazione dell'Agenzia europea dell'ambiente dal titolo "Plastics, the circular economy and

Europe's environment. A priority for action" (www.eea.europa.eu/publications/plastics-the-circular-economy-and).

La relazione analizza la produzione, il consumo e il commercio di plastica, nonché il relativo impatto ambientale e climatico durante il suo ciclo di vita, oltre a esaminare le possibilità di una transizione verso un'economia circolare di tale materiale attraverso tre percorsi che coinvolgono i responsabili politici, i produttori e i consumatori.

La relazione evidenzia che la produzione, l'uso e il commercio di plastica non smettono di crescere. Un numero crescente di politiche e iniziative dell'Ue sono in atto per affrontare le problematiche poste dalla plastica, in particolare quella monouso, è già in atto. Nel 2018 la Commissione europea ha presentato la prima strategia globale al mondo sulla plastica in un'economia circolare, che delinea l'approccio dell'Ue per affrontare le problematiche poste da tale materiale, seguita nel 2019 dalla direttiva sui prodotti di plastica monouso.

La relazione Eea ipotizza tre percorsi per il futuro: un uso più intelligente della plastica, una maggiore circolarità e il ricorso a materie prime rinnovabili. Adottate insieme, tali strategie possono contribuire a un uso sistematico della plastica sostenibile e circolare.

Pandemia di Covid-19 e plastica

La pandemia di coronavirus ha provocato cambiamenti a livello di produzione e consumo di plastica, nonché dei relativi rifiuti. Le mascherine di plastica svolgono un ruolo essenziale nel limitare l'ulteriore diffusione del Covid-19. Tuttavia, il brusco aumento dei rifiuti di plastica dovuto alla domanda di mascherine e guanti, nonché l'evoluzione della produzione e dell'uso di prodotti di plastica monouso (come i contenitori da asporto per alimenti e gli imballaggi di plastica usati per le vendite online) possono compromettere a breve termine l'impegno dell'Ue inteso a ridurre l'inquinamento da plastica e passare a un uso sistematico di tale materiale più sostenibile e circolare.

Produzione industriale di plastica:

un ulteriore fattore di accelerazione dei cambiamenti climatici
Il consumo e la produzione di plastica comportano il ricorso a grandi quantità di combustibili fossili, con gravi conseguenze per l'ambiente e l'evoluzione dei cambiamenti climatici. A ciò si aggiunge il fatto che il rallentamento dell'attività economica ha determinato un brusco calo dei prezzi mondiali del petrolio; ne è conseguito un notevole decremento dei costi di produzione degli articoli in plastica a partire da materiali fossili grezzi rispetto all'utilizzo di plastica riciclata. Se la produzione e l'utilizzo continueranno ad aumentare come previsto, entro il 2050 sarà ascrivibile a tale settore industriale il 20% del consumo mondiale di petrolio: un netto aumento rispetto all'attuale 7%.

In base alla relazione, i dati dell'inventario dei gas a effetto serra dell'Eea evidenziano che le emissioni annue connesse alla

produzione di plastica nell'Ue ammontano a circa 13,4 milioni di tonnellate di CO₂, pari a circa il 20% delle emissioni dell'industria chimica in tutta l'Unione. La sostenibilità economica del mercato europeo e mondiale del riciclaggio della plastica è attualmente sottoposta a forti pressioni. Anche la riduzione della domanda di plastica riciclata da parte del mercato ha reso più difficile a molti comuni europei gestire in modo sostenibile le proprie prassi in materia di rifiuti; di conseguenza, opzioni di smaltimento dei rifiuti meno adeguate sono utilizzate per quantità notevoli di rifiuti di plastica.

Tessuti sintetici: un problema crescente

Il problema della plastica è attribuibile in parte alla produzione di tessuti in fibre sintetiche come il poliestere e il nylon. Secondo una nota informativa dell'Eea relativa alla plastica nei tessuti (www.eea.europa.eu/themes/waste/resource-efficiency/plastic-in-textiles-towards-a), i consumatori dell'Ue gettano circa 5,8 milioni di tonnellate di prodotti tessili l'anno (più o meno 11 chilogrammi a persona), di cui circa due terzi sono in fibre sintetiche. In base ai dati disponibili dal 2017, le famiglie europee hanno consumato circa 13 milioni di tonnellate di prodotti tessili (abbigliamento, calzature e tessuti per la casa). I tessuti a base di plastica rappresentano circa il 60% dell'abbigliamento e il 70% dei tessuti per uso domestico. La promozione di scelte sostenibili in materia di fibre e il controllo delle emissioni di microplastiche, nonché il miglioramento della raccolta differenziata, del riutilizzo e del riciclaggio, hanno il potenziale per migliorare la sostenibilità e la circolarità dei tessuti sintetici in un'economia circolare.

Modelli economici circolari: un possibile fattore di contrasto alla produzione e al consumo non sostenibili di plastica

Cambiare i modelli economici tradizionali per renderli più circolari, consentendo il riutilizzo di materiali e prodotti e la loro permanenza nell'economia il più a lungo possibile, suscita un interesse crescente e racchiude opportunità interessanti. Una nota informativa dell'Eea dal titolo "A framework for enabling circular business models in Europe" (www.eea.europa.eu/themes/waste/resource-efficiency/a-framework-for-enabling-circular) individua le iniziative che possono servire ad attuare efficacemente modelli economici circolari, delineando inoltre i fattori che ne consentano l'attuazione su vasta scala nell'ambito del passaggio atteso a un'economia circolare. Prerogativa di tale transizione sarà l'esistenza di politiche di sostegno adeguate e l'adozione di comportamenti forieri di cambiamento a livello di consumi e politiche di informazione.

(Fonte: www.eea.europa.eu)

